

MEDITERRANEO



AREA MED

Iossa: Porti, a Napoli il polo logistico

Un "Distripark" nell'area retroportuale di Napoli per gestire i flussi delle merci scambiate tra l'Europa, i paesi del Nord Africa e l'Estremo Oriente. La proposta, presentata ieri mattina dal numero uno della Commissione speciale del Consiglio regionale della Campania per lo sviluppo economico e sociale del Mediterraneo, Felice Iossa, candida Napoli e la Campania a Polo logistico dei traffici commerciali dell'Area Med in previsione dell'area di libero scambio del 2010, con il coinvolgimento di Finmeccanica, Eni, Enel e Napoletanagas.

● Roberto Miele

A meno di cinque anni dall'apertura della zona di libero scambio euromediterranea prevista per il 2010, l'area retroportuale di Napoli si candida ad ospitare un "Distripark" per la gestione dei flussi delle merci scambiate tra l'Europa, i paesi del Nord Africa e, attraverso il canale di Suez, l'Estremo Oriente. Il distretto logistico, immaginato sui modelli di New York e di Rotterdam dal presidente della Commissione speciale del Consiglio regionale della Campania per lo sviluppo economico e so-

ciale del Mediterraneo Felice Iossa (Sdi) - è stato presentato ieri mattina nella sede napoletana di Ansamed, in occasione della conferenza stampa introduttiva del convegno "Napoli e il Mediterraneo: La città dei flussi", in programma per mercoledì 30 presso l'Auditorium della Giunta di regionale. Il progetto candida Napoli e la Campania a Polo logistico dei traffici commerciali dell'Area Med, a fronte di un investimento complessivo non inferiore ai 50 milioni di euro, da attivare mediante la formula del project financing e con il coinvolgimento di alcuni dei principali colossi dell'industria italiana: da Finmeccanica all'Eni, dall'Enel a Napoletanagas.

"L'iniziativa nasce per restituire al capoluogo campano una propria identità, come è accaduto di recente per Marsiglia e Barcellona - spiega Iossa -, dove investimenti finalizzati allo sviluppo della logistica e dei settori ad essa integrati, dall'industria tecnologica avanzata al turismo, hanno dato risultati formidabili in termini di sviluppo e riqualificazione del territorio. Ma a differenza di queste città mediterranee, che hanno compreso e accettato il loro ruolo, per Na-

Napoli e il Mediterraneo La città dei flussi

mercoledì 30 novembre 2005 - auditorium Giunta Regionale della Campania centro Direzionale Isola C3 Napoli

- Saluto
- **Alessandra Lonardo**, presidente del consiglio regionale della Campania
- Introduzione
- **Felice Antonio Iossa**, presidente Commissione consiliare Speciale per lo «Sviluppo economico e sociale del Mediterraneo»
- Relazioni
- **Tommaso Barbato**, consigliere
- **Ennio Cascetta**, assessore ai trasporti Regione Campania
- **Andrea Cozzolino**, assessore all'Attività produttive Regione Campania
- **Zeno D'Agostino**, dottore
- **Ennio Forte**, professore

- **Giancarlo Lanna**, avvocato
- **Gianni Lettieri**, presidente Unione Industriale di Napoli
- **Francesco Nerli**, senatore
- **Rocco Papa**, vice sindaco di Napoli
- **Massimo Pica Ciamarra**, professore
- **Crescenzo Rivellini**, consigliere
- Conclude
- **Antonio Vallante**, vice presidente della Giunta Regionale della Campania con delega al Mediterraneo
- **Antonella Cammardella**, vice presidente Commissione consiliare speciale per lo «Sviluppo economico e sociale del Mediterraneo»

poli il cammino è più complesso, perché sono state perse già tantissime occasioni". Promosso dal Consiglio e dalla Giunta di Palazzo Santa Lucia, in collaborazione con la Fondazione Mediterraneo, il Distripark si presenta, dunque, "come un tassello fondamentale per gli interventi a sostegno delle piccole e medie imprese del territorio - precisa Iossa - nella mi-

sura in cui incentiva gli investimenti di tipo 'labor intensive' di tutte quelle aziende i cui fattori di produzione sono per la quasi totalità costituiti dalla manodopera, compensando i processi di espulsione della forza lavoro e, quindi, creando nuova occupazione". Dall'industria manifatturiera tradizionale al comparto enogastronomico (compresa l'esportazione di vi-

ni e la filiera agroalimentare), fino alla produzione sartoriale e artigianale, in una logica integrata di sistema con il Cis-Interporto di Nola, il Tari di Marcianise, l'interporto di Battipaglia, il Polo agroalimentare di Eboli, e il porto di Salerno, la cui cabina di regia andrebbe affidata, secondo Iossa, ad un apposito Ministero per il Mezzogiorno, "obiettivo principale per il prossimo Governo, in una visione complessiva di rilancio del Sud quale grande fabbrica che abbraccia il mare". E proprio tale prospettiva, peraltro messa in moto con il recente trasferimento a Napoli del prestigioso evento biennale "Seatrade Med Cruise & Ferry convention" (che nell'ottobre del 2006 riunirà in città i più importanti operatori mondiali del settore crocieristico e dei traghetti), sarà al centro di un progetto, al vaglio in queste ore tra Palazzo Santa Lucia e Ansamed, per la messa in onda di un telegiornale per il Mediterraneo. Spetterà, quindi, ai tecnici **Ennio Forte** e **Massimo Pica Ciamarra** chiarire i dettagli di una operazione, la cui fattibilità, non prevista nel Piano urbanistico comunale (Puc), è vincolata ad una apposita Variante.

SEGUE DALLA PRIMA

Barcellona...

e del Marocco Mohammed VI, il tunisino Ben Ali, l'israeliano Sharon ed altri leader hanno disertato l'incontro programmato ad altissimo livello proprio per dare un nuovo slancio ad un processo indispensabile per la pace e lo sviluppo condiviso. Sono presenti solo il palestinese Abbas - unico presidente senza uno Stato - ed il premier turco Erdogan.

Il motivo principale di questa assenza dei numeri uno della riva Sud è il mancato accordo sul testo concernente la definizione di "terrorismo" con annesso "Codice comune di condotta". I Paesi arabi hanno chiesto di distinguere tra terrorismo e resistenza all'occupazione straniera, Israele e l'Europa non hanno accettato e un compromesso non è stato trovato. La soluzione individuata per dare comunque luce verde al codice di condotta comune contro il terrorismo è stata quella di spostare la controversa questione da un documento a un altro, cioè la dichiarazione politica. Chi scrive è testimone e protagonista di questo processo iniziato a Barcellona 10 anni fa per aver creduto in esso e portato avanti, attraverso la Fondazione Mediterraneo, i suoi obiettivi. Ritrovarsi qui, dieci anni dopo, con un senso di frustrazione generalizzato non fa certo piacere. Né sono bastate le belle parole del re Juan Carlos I durante la



Il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa (a destra) con il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso a Barcellona.

cena di gala quando, con emozione, durante il brindisi afferma: "Il Mediterraneo è uno spazio universale di cultura e ricchezza e, in questi ultimi dieci anni, grazie a questo processo, è divenuto anche spazio di cooperazione. Il secolo XXI deve recuperare il Mediterraneo come scenario di rinnovato dinamismo e progresso". Poggiato il bicchiere ancora pieno di Freixenet Gran Reserva, nella cornice del Palazzo Albeniz, i capi di Stato e di Governo presenti (quasi tutti dell'Ue) ap-

paiono distratti e disattenti. Tra i convenuti a Barcellona c'è chi invita a non essere pessimisti, sottolineando che un'intesa è ancora raggiungibile e che "il vertice sarà un successo perché darà una grande spinta per il futuro".

Con un mix di puntualità anglocatalana i Capi di Stato e di Governo dell'Ue, il presidente palestinese Abbas, il primo ministro turco Erdogan e i numeri 2 o 3 degli altri paesi della riva sud posano per la foto di famiglia. Le ore successive, piene di tensione, sono dedicate al difficile parto di due documenti. A tener banco è una frase sottratta a Zapatero, complici i microfoni aperti: il leader spagnolo è "arrabbiato" per la mancanza di una soluzione e invita i suoi a preparare un documento più generico per evitare il fallimento totale.

Alla fine il premier inglese Tony Blair e quello spagnolo José Luis Zapatero annunciano che "il primo vertice euromediterraneo ha raggiunto risultati 'importanti' approvando il codice di condotta contro il terrorismo, rilanciando la cooperazione per una gestione concordata del fenomeno migratorio e dando nuovo slancio allo sviluppo economico e sociale. Dal vertice emerge la volontà comune di rilanciare la cooperazione attraverso azioni concrete". Il terzo documento sul tavolo del vertice è trasformato in dichiarazione della presidenza, ha poi spie-

gato Blair, non è stato approvato a causa delle "divergenze tra israeliani e palestinesi sulle parole da usare. Non sta a questo consesso risolvere il conflitto israelo-palestinese. A noi spetta lanciare iniziative per combattere il terrorismo e promuovere la creazione di un'area di pace, prosperità e sviluppo". Il premier inglese ha quindi sottolineato che nel programma di lavoro quinquennale varato dal vertice si indicano tra l'altro azioni per promuovere la democrazia, l'educazione, lo sviluppo del tessuto imprenditoriale e combattere la disoccupazione e l'immigrazione illegale. Inoltre, sarà tracciata una road map per arrivare alla creazione di un'area di libero scambio entro il 2010 anche attraverso la progressiva liberalizzazione degli scambi di prodotti agroalimentari e dei servizi.

Nei giorni precedenti la conferenza, con altri membri della Fondazione Mediterraneo, abbiamo collaborato e partecipato a molteplici eventi preparatori organizzati in concomitanza. Donne, media, città, imprese, la riunione delle reti della Fondazione Anna Lindh, la riunione del Gruppo di Alto livello dell'"Alleanza delle Civiltà": dovunque vi è un mix di frustrazione e cauto ottimismo. Tuttavia, in concomitanza con la Conferenza, si intravedono alcuni segnali positivi: l'apertura di alcune "frontiere" tra Cipro Nord e Sud, il nuovo clima

che si respira ad Israele dopo il cambio di rotta di Sharon, il nuovo processo iniziato dalla Lega Araba. Per quanto concerne l'"Alleanza di Civiltà" - del cui Gruppo di alto livello fa parte il nostro presidente del Consiglio scientifico John Esposito - Erdogan e Zapatero hanno lanciato ufficialmente a Maiorca l'iniziativa dell'Onu tesa ad usare il dialogo nel mondo intero come prevenzione dei conflitti. Con il segretario generale della Lega Araba Amr Moussa abbiamo un cordiale incontro a margine della Conferenza. Anche lui è sorpreso e deluso per la mancata partecipazione dei leader dei principali paesi arabi. E annuncia un'importante novità. Tra un mese la Lega Araba si trasforma in "Parlamento Pan-arabo" i cui rappresentanti sono eletti direttamente dai popoli.

Per illustrare questo ed altro verrà a Napoli nella sede della nostra Fondazione nei primi mesi del 2006. Partenariato euromediterraneo, politiche di vicinato, alleanza di civiltà: queste le nuove politiche e i nuovi scenari del Grande Mediterraneo su cui la Fondazione Mediterraneo continuerà a sviluppare la propria azione per il dialogo, per la pace, per lo sviluppo condiviso. Nonostante le difficoltà e gli ostacoli.

Il processo è ormai una necessità irreversibile.

Michele Capasso